

protettore dell'Istituto, volle assicurato all'Istituto medesimo, ed il Banco di Napoli concorse con 90 mila lire per le spese di scaffali e di arredamento della bella biblioteca.

Il marchese Nunziante, quest'uomo che non mi stanco di nominare per lodarlo...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. E che io onoro.

FOSCHINI. ...volle che questa biblioteca si fosse completata, e dopo il riordinamento fattone dall'egregio commendatore Pasqualucci, fece acquisto di pubblicazioni in Francia, in Inghilterra ed in Germania, in maniera che potè addivenire a farne una biblioteca rispondente ai suoi fini culturali.

Sopraggiunse il signor Pantaleo, burocrate, Regio commissario all'Istituto Orientale...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. No, no; la responsabilità non è sua. La responsabilità è del Ministro e non del commissario. Io la assumo intiera.

FOSCHINI. E allora, onorevole ministro, poichè tale responsabilità lei vuole assumere, l'assuma pure; però non mi compiaccio con lei.

E quindi, a lumi spenti, questa biblioteca fu portata altrove!

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Alla Reggia!

FOSCHINI. Resta a Napoli, sì, ma in locali che non saranno mai frequentati dagli studiosi, per i quali si sono spesi milioni.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. E come? Anzi!

FOSCHINI. Io sono napoletano, Eccellenza!

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma anche Benedetto Croce è napoletano.

Voci. No, no!

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. È in Napoli da tanto tempo! E dovrebbero aver ragione di gloriarsene i napoletani!

Una voce al centro. Siamo d'accordo! È solo per l'esattezza storica!

FOSCHINI. Onorevole ministro, io ho finito, ma dico che è stato un errore gravissimo quello di avere staccato dal suo centro di studio la biblioteca degli studi orientali e coloniali.

Fu un errore, non so se dovuto alla filosofia; ma mi auguro che i filosofi concepiscano cose più concrete e più pratiche...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. La filosofia è il buon senso potenziato e consapevole.

FOSCHINI. Io mi auguro che questo buon senso sia più consapevole...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sicuro! E sa di chi è questa definizione?

È di Benedetto Croce!

FOSCHINI. Io me ne felicito assai, ma Benedetto Croce di definizioni ne ha delle migliaia.

Ma la pratica non ha a che fare con la filosofia, e tanto meno con la teologia, il cui insegnamento ieri l'onorevole Preda si augurava fosse ripristinato. Poveri noi! (*ilarità*).

E lasciamo stare la filosofia! Facciamo invece che l'Istituto Orientale, anche senza di essa, viva vivo e vitale con la sua efficienza, nel nome della sua storia, nel nome del suo passato glorioso, nel nome della sua alta finalità sociale e culturale. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ducos, così concepito:

« La Camera tenuto conto del risultato che ha avuto l'applicazione dell'esame di Stato in molti istituti, con inconvenienti ormai noti e che hanno rivelata anche l'inesperienza di taluni esaminatori, confida che il ministro emanerà dei provvedimenti che ne mitigheranno il rischio e ne equilibreranno il valore nei primi anni della riforma, tenendo sopra tutto fermo il principio che comunque siano consentite almeno due prove a tutti i candidati in qualunque sessione si presentino ».

L'onorevole Ducos ha facoltà di svolgerlo.

DUCOS. Rinunzio al mio ordine del giorno e lo trasformo in raccomandazione, fidando nella cortesia del ministro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Buronzo così concepito:

« La Camera, riconoscendo che la riforma Gentile, fatto posto ad alcune necessarie correzioni, e la politica scolastica del Governo rispondono, sostanzialmente, alla natura del genio, alle storiche premesse ed alle vitali esigenze del Paese anelante a rinnovarsi così nel campo delle idee come in quello della produzione e della ricchezza, invita il Governo a voler rendere più efficaci e sicuri i risultati della riforma stessa, col riunire e coll'armonizzare nel Ministero dell'educazione nazionale, tutte le scuole di vario ordine e grado, sì che, restando esse tuttavia distinte secondo le due grandi linee della riforma classico-scientifica e tecnico-professionale, ma connesse in un unico orga-